L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

LA FINE DI UN'EPOCA. La parola d'ordine è continuità: si va avanti con il piano già presentato

«Condizioni irreversibili» Il dramma di Marchionne Fca riparte da Manley

Il nuovo numero uno subito al lavoro a Torino
Oggi e domani riunioni con tutti i vertici del gruppo
Attesa per i titoli alla riapertura delle Borse

La brusca accelerazione potrebbe avere un impatto

LA SITUAZIONE. Compagna e figli al suo fianco, clinica «blindata»

Al capezzale a Zurigo Attesa e stretto riserbo

L'illustre paziente protetto da un cordone di sicurezza Mattarella e Conte seguono gli sviluppi della vicenda

ZURIGO

Il cielo di Zurigo ieri è stato plumbeo per tutta la giornata e fino a sera. E quel grigiore che ha avvolto per tutto il giorno anche l'ingresso dell'ospedale universitario che sorge su una delle colline che si affacciano sul lago di questa cittadina al centro della Svizzera ha effetti anche sull'umore nella lunga attesa di familiari e amici riuniti al capezzale di Sergio Marchionne.

Il super manager di Fca è ricoverato in questa prestigiosa struttura, da oltre tre settimane, dopo un'operazione alla spalla destra per cui era previsto un breve periodo di convalescenza. Le sue condizioni si sono però improvvisamente aggravate nei giorni scorsi, tanto da accelerare il processo di transizione nel gruppo automobilistico.

Il muro di silenzio alzato a protezione dell'illustre paziente è pressoché invalicabile, si parla di ricovero in terapia intensiva e di condizioni ormai irreversibili, ma di ufficiale non c'è nulla, la famiglia non parla, l'azienda non conferma e neanche dall'ospedale arrivano bollettini medici.

L'ospedale di Zurigo dove è stato ricoverato Marchionne

Per i media l'accesso all'ospedale resta «off-limits», difficile superare il cordone, discreto ma fermo, della sicurezza. La privacy è quindi totale ma il via vai non manca, nonostante la domenica pienamente estiva.

C'è da dire che è difficile orientarsi all'interno di questo polo ospedaliero. Più palazzine con diversi ingressi, unite da un dedalo di corridoi e da reparti d'eccellenza che ogni anno accolgono diverse migliaia di pazienti. Un labirinto in cui è difficile anche carpire qualche informazione a medici e infermieri.

Di certo, fino ad ora, ci sono solo le parole pronunciate sabato dal presidente di Fca John Elkann: «Sono profondamente addolorato per le condizioni di Sergio. Si tratta di una situazione impensabile, che lascia a tutti quanti un senso di ingiustizia».

Una situazione che sembra ormai disperata come testimoniano le voci che parlano ormai di «condizioni irreversibili».

L'ultima apparizione del top manager risale allo scorso 26 giugno a Roma per la consegna di una Jeep Wrangler all'Arma dei carabinieri per servizi di controllo sulle spiagge romagnole. Poi il ricovero, quindi il precipitare della situazione con le voci sempre più insistenti di un avvicendamento più rapido al vertice del gruppo. Il resto è storia delle ultime ore, con la compagna Manuela Battezzato e i due figli che si alternano al suo fianco, confortati dagli amici e dalla pioggia di messaggi che continuano ad arrivare. Tra questi ieri è arrivato anche un segnale di vicinanza da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che si è informato con l'azienda sulle condizioni del paziente e sul possibile decorso.

«Apprendo con profondo dispiacere», ha detto in serata il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, «le ultime notizie riguardanti le condizioni di Sergio Marchionne. In questo momento il mio commosso pensiero va ai suoi familiari». •

AEROPORTO. Linea per il Catullo: passeggeri stremati

Il volo da Pantelleria decolla dopo 30 ore Un'odissea per 160

Sono decollati con oltre 30 ore di ritardo. Odissea per 160 passeggeri del volo Volotea che sabato avrebbe dovuto riportarli a Verona da Pantelleria e che invece sono rientrati a casa solo ieri pomeriggio. All'inizio (il volo era per le 12.20) si era parlato di un ritardo di 30 minuti che poi si è via dilatato fino a trasformare il rientro dalle vacanze in una odissea. PAG 11

L'aeroporto di Pantelleria

ATLETICA

Un salto a 2,02 Elena supera la Simeoni Sara: «Grandiosa»

COLAPRISCO PAG 40

G20. Il ministro al vertice di Buenos Aires: «Avanti con il programma ma nel rispetto dei bilanci»

Tria rassicura i partner «Terrò a posto i conti»

«L'instabilità avrebbe effetti su crescita e debito» Visco: «Possibile un rallentamento dell'economia» Nomine, in arrivo il cambio della guardia all'Istat

BUENOS AIRES

Applicare il programma del governo mantenendosi nei limiti di bilancio necessari per conservare la fiducia dei mercati ed evitare l'instabilità, che potrebbe avere effetto sulla crescita e sul debito. Giovanni Tria presenta al G20 di Benos Aires le intenzioni del governo italiano e ribadisce che anche in caso di un rallentamento della crescita «non si faranno manovre pro-cicliche». Accanto al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, Tria dipinge la crescita italiana come positiva, ma non esclude un possibile rallentamento in seguito alla frenata globale. E spiega che nel caso in cui l'economia italiana rallentasse «il livello di rafforzamento del bilancio e la velocità di riduzione del rapporto debito-pil sarà valutato anche dalla volontà di contrastare un possibile rallentamento dell'economia». Quindi se è necessario contrastare il rallentamento con un'azione di bilancio lo si farà sul fronte degli investimenti pubblici e non sulla spesa corrente, quindi non manovre di spending ma solo l'impegno a varare un piano di investimenti per aumentare, la competitività dell'economia.

«Il governo non manovra gli investimenti privati ma può agire sul quadro in cui operano» precisa Tria che, nella girandola di incontri del G20, ha avuto anche un vertice bilaterale con il segretario al Tesoro americano Steven Mnuchin.

L'incertezza attuale, secondo il governatore Visco, è invece uno dei motivi alla base dell'aumento dei rischi al ribasso sull'economia globale. Rischi legati a questioni geopolitiche e di natura protezionistica a partire dalle dichiarazione sulla chiusura dei mercati e sull'aumento dei dazi.

Luigi Di Maio e, sullo sfondo, il ministro dell'Economia Tria

Nonostante le tensioni fra Stati Uniti ed Europa, il G20 ha trovato comunque un accordo sul comunicato finale. «La crescita economica globale resta robusta e la disoccupazione ai minimi da un decennio. Ma la crescita di recente è meno sincronizzata e i rischi al ribasso nel breve e nel medio termine sono aumentati. Fra questi le debolezze finanziarie, le tensioni commerciali e geopolitiche» si legge nel documento, nel quale gli scambi commerciali sono ritenuti un motore della crescita e dell'occupazione. Un comunicato che comunque non stempera le tensioni esistenti. I cosiddetti Paesi «Brics», con una nota diffusa dalla Cina, si oppongono fermamente al protezionismo. L'Ue non nasconde la sua irritazione contro i dazi di Trump e le sue accuse di manipolazione dei tassi di cambio. «La tensione fra le due sponde dell'Atlantico resta alta e rischia di salire ulteriormente» avverte il commissario agli affari economici Pierre Moscovici, descrivendo comunque un vertice non teso. Il ministro delle finanze tedesco, Scholz, vede invece la possibilità che i dazi americani possano avere una conseguenza inattesa ma positiva: accelerare l'integrazione europea.

IL PUZZLE DELLE NOMINE. Mentre il ministro del Tesoro è in Argentina a Roma intanto il puzzle delle nomine continua a tenere banco. Dopo la nomina di Fabrizio Palermo (in quota M5s) come amministratore delegato della Cassa depositi e quella di Alessandro Rivera (candidato del ministro dell'Economia) a direttore generale del Tesoro, la partita è tutt'altro che chiusa. Sul tavolo restano da completare caselle importanti tra cui i vertici delle Ferrovie dello Stato su cui la Lega ha puntato i riflettori, ma anche la questione Rai. Dopo l'elezione dei quattro membri del Cda da parte del Parlamento l'attesa ora è per i nomi che deve indicare il ministro del Tesoro.

Intanto ieri è stato annunciato il cambio della guardia al vertice dell'Inps dove il ministro Bongiorno avrebbe pronta una soluzione visto che il mandato di Giorgio Alleva, attuale numero uno, è scaduto il 15 luglio. Il regime di «prorogatio», che scatta in questi casi, consente di allungare l'incarico fin quasi al termine di agosto. Ma il ministra non intende aspettare e avrebbe le idee chiare. Lo scenario che sembra profilarsi è quindi quello di un ricambio in tempi rapidi e già la prossima settimana Bongiorno potrebbe portare in Consiglio dei ministri il nome del nuovo presidente.

Tra i nomi in lizza quello dell' ex ministro Enrico Giovannini e dell' economista Fiorella Kostoris. In caso di nomina di una donna sarebbe una novità. Di sicuro il nome dovrà incontrare il plauso di maggioranze qualificate. Sono, infatti, necessari i pareri delle commissioni di Camera e Senato, prima che l'esecutivo possa dare conferma. •

BORGO TRENTO. Pietra tombale su un progetto in campo da anni ma mai realizzato

Non si farà la ciclabile in via Todeschini

Spiragli invece su un senso unico per le biciclette in via Cesiolo Se ne parla stasera nel Consiglio della seconda circoscrizione

Marco Cerpelloni

Borgo Trento, tramonta l'ipotesi di pista ciclabile in via Todeschini. Spiragli, invece, per il percorso a scendere su via Cesiolo.

Due tracciati: il primo disegnato sul progetto di riqualificazione e mai realizzato, il secondo chiesto a gran voce. E diversi i destini. Se su via Todeschini sembra finire tutto nel nulla, su via Cesiolo il progetto sarà discusso nel prossimo Consiglio di circoscrizione che si terrà stasera alle 20.30. Poche, praticamente nulle sono le speranze di vedere il percorso ciclabile protetto su via Todeschini. «Sarebbe un intervento spot e senza alcun senso», dice il coordinatore della commissione Viabilità, Alberto Grigoletti (Lega Nord).

Pertanto, si posa una pietra quasi definitiva e via Todeschini per ora resta così com'è con gli stalli bianchi regolati da disco orario e le auto parcheggiate anche se ostruiscono la visibilità agli incroci, come nell'intersezione con le vie Abba e Monte Pasubio dove da tempo si chiede il cambio delle precedenze.

Da sempre, la ciclabile divide i residenti: da un lato chi vuole la propria auto sotto casa e non è disposto a sacrificare neppure uno stallo, dall'altro chi preferisce spostarsi sulle due ruote e vuole la ciclabile, meglio se protetta. In mezzo, c'è chi «confida in scelte coraggiose da parte dell'amministrazione comunale». Senza dire nulla sui parcheggi. Un altro tema scottante, laddove la sosta selvaggia è un'abitudine come sotto la galleria di piazzale Cadorna.

Uno spiraglio, invece, lo porta la presidente della seconda circoscrizione Elisa Dalle Pezze (Pd). Punta a quanto è stato redatto dalla commissione Arsenale costituita in circoscrizione e che ha partecipato alla fase di concertazione avviata dalla commissione comunale per contribuire a un progetto per l'ex caserma austriaca che consideri il suo collocamento nel quartiere di Borgo Trento.

«Se come si legge nel documento», dice Dalle Pezze, «s'intende valorizzare la via verde Parco dell'Arsenale, piazza Vittorio Veneto fino all'Ospedale di Borgo Trento creando un camminamento alberato che favorisca la mobilità pedonale non si può non prevedere anche di progettare, lungo il medesimo asse, un percorso ciclabile». Per Grigoletti si tratta però di un «percorso troppo breve» e se non è integrato in una rete fluida ed organizzata finisce per «peggiorare la situazione». «Allo stato attuale, su via Todeschini non è prevista alcuna pista ciclabile», ribadisce. «Ma questo non significa che nelle intenzioni dell'amministrazione comunale e circoscrizionale non lo sia, anzi. Bisogna, comunque, sempre essere realisti e restare "con i piedi per terra": i fondi disponibili non consentono progetti a breve termine, specialmente se di rilevante importanza».

Al contrario, come detto, si apre una concreta possibilità su via Cesiolo con un «progetto già approvato in settimana in sede di commissione Viabilità e che sarà valutato nella prossima seduta del Consiglio. È una richiesta che giunge da molti cittadini e da tanto tempo se ne parla. Speriamo di creare una pista ciclabile mono-direzionale entro pochi mesi». «La viabilità nel quartiere di Borgo Trento può e deve essere migliorata e resa più eco-compatibile», dice. «La ciclabilità fa di sicuro la sua parte, ma purtroppo sono necessari piani strategici organizzati e realizzabili solo con una congrua pianificazione». •

Via Todeschini in questi giorni, durante i lavori di via IV Novembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITARDI. Passeggeri stremati e imbufaliti

Odissea per 160 Il volo da Pantelleria decolla dopo 30 ore

Sono arrivati a Verona in serata Trapani, Marsala e poi l'imbarco

Alla fine sono partiti, ma con oltre 30 ore di ritardo. Odissea per 160 passeggeri del volo Volotea che sabato avrebbe dovuto riportarli a Verona da Pantelleria e che invece sono partiti per rientrare a casa solo ieri pomeriggio.

Fin da subito (il volo era previsto per le 12.20) si era parlato di un ritardo di 30 minuti che poi si è via dilatato fino a diventare indefinito, trasformando il rientro dalle vacanze in una odissea.

«La causa ufficiale è stato il mancato atterraggio per vento del volo che proveniva da Verona, volo che dopo un unico tentativo di atterraggio, appena abbozzato, confermato anche da personale di terra, ha virato su Trapani e lì è rimasto», hanno detto i passeggeri al nostro giornale.

Le uniche comunicazioni avute dalla compagnia Volotea, tramite sms, sono state l'invito a prendere un buono pasto per il pranzo e un messaggio generico di scuse con rassicurazioni a riportare i passeggeri al più presto a destinazione.

Poi nulla fino ad un altro sms con cui è stata segnalata la possibilità di chiedere un rimborso o di cambiare data del volo, cosa peraltro impossibile considerato che il successivo è previsto fra una settimana, sabato 28 luglio.

Solo verso le 21, dopo che gli animi si stavano surriscaldando e che qualcuno aveva minacciato di invadere la pista, è giunta una e-mail al direttore dello scalo, di cui ovviamente è stato impossibile ottenere copia, con cui Volotea comunicava di aver programmato un volo Trapani-Verona per le 16 di domenica.

Gli oltre 120 passeggeri che hanno accettato questa soluzione sono stati trasferiti al porto di Pantelleria, imbarcati sul traghetto per Trapani dove all'arrivo sono stati fatti salire su due pullman e portati in albergo a Marsala. Tra loro anche un'arzilla settantaquattrenne veronese.

«A Marsala abbiamo incontrato persone che erano sul volo che avrebbe dovuto atterrare ieri a Pantelleria, i quali hanno detto che il pilota avrebbe fatto un solo tentativo di atterraggio a causa del poco carburante a disposizione e del superamento delle ore di volo giornaliere consentite.

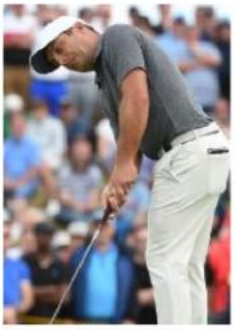
«Se tutto ciò fosse confermato sarebbe una ulteriore beffa nonché un altro demerito di Volotea», prosegue la nota mandata da un passeggero in redazione. • A.V.

GOLF. Il primo azzurro a vincere un major

Molinari nella storia Trionfo da applausi al British Open

Impresa storica, sua la Claret Jug L'azzurro: «Ancora non ci credo»

Impresa storica di Francesco Molinari che vince l'edizione 147 dell'Open Championship di golf, diventando il primo giocatore italiano della storia a trionfare in un major, quello più antico della disciplina e l'unico a disputarsi in Europa. A Carnoustie, in Scozia, l'azzurro ha alzato al cielo la mitica Claret Jug coronando il sogno di una vita e centrando la terza vittoria stagionale dopo le imprese nel BMW PGA Championship (European Tour) e nel Quicken Loans National (PGA Tour).



Francesco Molinari in azione

Una gara partita in sordina, con Molinari nelle retrovie nei primi giorni (18°, poi 29°), prima della grande rimonta, culminata oggi con una vittoria leggendaria.

«Sono davvero incredulo e dedico questo successo alla mia famiglia e al mio staff», sono le parole dell'emozionatissimo trentacinquenne piemontese al termine del torneo, chiuso in 276 (70 72 65 69, -8) colpi, due di vantaggio sugli americani Xander Schauffele, altra grande sorpresa del Major, e Kevin Kisner, oltre che sul britannico Justin Rose e il nordirlandese Rory McIlroy, 2/i con 278 (-6).

Sesto posto per Eddie Pepperell, Kevin Chappell e Tiger Woods (279, -5), tornato a competere con i big mondiali della disciplina, grazie a una performance che potrebbe avvicinarlo alla Ryder Cup di Parigi (28-30 settembre) che la leggenda californiana vuole vivere da protagonista sul green. Anche per l'ex n.1 del mondo una grande prova dopo il balbettante inizio di torneo (era 29°, al pari di Molinari).

Anch ieri, dopo sabato, altra prova show dell'azzurro, caratterizzata da due birdie e nessun errore. È il trionfo della perseveranza e della costanza. Oltre che della pazienza. Dopo un inizio di stagione al di sotto delle attese, il torinese ha macinato gioco e risultati. E adesso raccoglie il lavoro e i sacrifici di anni. Con questo successo «Chicco» Molinari entra nell'élite di questo sport.

È il golfista più in forma del momento e per il presidente della Federgolf Franco Chimenti «presto diventerà il miglior giocatore al mondo. Quella compiuta da Francesco è un'impresa leggendaria. Vincere l'Open Championship è un qualcosa di unico. È troppo più forte degli altri e adesso che ha acquisito sicurezza col putt nessuno può più fermarlo. Questo è un trionfo fondamentale per Chicco anche in vista della Ryder Cup 2022: un appuntamento storico per il golf italiano». Altrettanto entusiasta il commento del presidente del Coni, Giovanni Malagò che definisce il piemontese «stratosferico».

Da sogno a realtà. Con questa vittoria Francesco Molinari stacca il pass per la Ryder Cup, centrando punti fondamentali nella corsa alla Race to Dubai 2018 e alla FedEx Cup. Era dal 1995, e quindi dall'argento di Costantino Rocca, che un golfista italiano non regalava emozioni del genere nel torneo più affascinante al mondo, l'Open Championship». •

Sentenza in arrivo

Dal campo alla Procura Plusvalenze, che ansia

L'ora della sentenza si avvicina. Oggi o al massimo domani il Chievo saprà se avrà ottenuto l'improcedibilità al processo sulle presunte plusvalenze fittizie col Cesena o se il Tribunale nazionale federale riterrà nulla la mossa dell'avvocato Marco De Luca ed emetterà subito il verdetto del primo grado di giudizio, considerati i quindici punti di penalizzazione chiesti dalla Procura nel dibattimento di martedì scorso.

Divisi, come i tre anni di inibizione per Luca Campedelli (assente ieri per l'amichevole di San Zeno con la Virtus), per ogni stagione in cui la società avrebbe aumentato il patrimonio netto per sistemare i bilanci ed ottenere le necessarie licenze per l'iscrizione alla Serie A.

Nelle stanze della Figc di via Campania, a Roma, il procuratore Giuseppe Pecoraro il fascicolo ha cominciato ad esaminarlo venerdì. Non a caso proprio il giorno prima il Crotone, entrato in scena come terza parte interessata, ha alzato parecchio la voce facendo leva su parametri, quelli dell'accusa, del tutto sbagliati però secondo le

Luca Campedelli

stime dei professori Angelo Provasoli e Pietro Mazzola.

Il Chievo, prima ancora che si entri nel merito, insiste tuttavia per il vizio procedurale.

Forte del contenuto dell'articolo 32 ter, comma 4, del Codice di

PALEONTOLOGIA

I Neanderthal sapevano accendere il fuoco

I Neanderthal non smettono di sorprendere: non soltanto erano artisti e abili navigatori, ma sapevano accendere il fuoco, come i Sapiens. La prima prova di questa loro abilità arriva dall'analisi degli strumenti in selce che hanno tracce di pirite, la più comune pietra focaia. Pubblicata sulla rivista Scientific Reports, la scoperta si deve al gruppo dell'università olandese di Leida.

La scoperta arriva a pochi mesi da quella, fatta in Italia, che i Neanderthal modellavano le armi con il fuoco e che aveva aperto il dibattito su come se lo procurassero: gli esperti si chiedevano, infatti, se lo raccogliessero dagli incendi naturali oppure fossero in grado di produrlo. Il dubbio è stato chiarito adesso dall'analisi di strumenti in selce, risalenti a 50mila anni fa e rinvenuti in vari siti della Francia, che i Neanderthal avevano usato anche per altre funzioni, ad esempio per la macellazione delle loro prede di caccia. L'analisi ha mostrato che gli stessi strumenti recano anche segni di percussioni e tracce di pirite: per ottenere una scintilla, infatti, la selce deve essere colpita con la pirite. Per dimostrare l'ipotesi, i ricercatori hanno fatto delle copie degli strumenti e le hanno usate per accendere il fuoco con la pirite. Il test ha lasciato sugli utensili tracce simili a quelle trovate sugli strumenti dei Neanderthal.

Si conferma così ancora una volta che questi uomini, ritenuti fino a qualche anno fa inferiori ai Sapiens in quanto a capacità, non erano rozzi e primitivi come immaginato. Molte finora sono state le ricerche che hanno contribuito a vederli in modo diverso, come la scoperta che il loro cranio e il cervello si sono sviluppati in modo simile a quanto è avvenuto nell'uomo moderno. Tra le altre sorprese dei Neanderthal scoperte di recente ci sono le pitture rupestri più antiche del mondo e anche in quanto a look non erano primitivi, perché si truccavano e indossavano gioielli. •

Paola Colaprisco

«Elena! Elena! Elena! Grande 2.02». Sara Simeoni ha manifestato su Facebook la gioia per l'impresa sportiva firmata ieri pomeriggio in un'insolitamente afosa Londra da Elena Vallortigara, vicentina di Schio, 27 anni il prossimo 21 settembre, che ha superato l'asticella a 2.02, scalzando l'atleta veronese nella classifica delle migliori prestazioni di sempre e minacciando i record nazionali di un'altra grande ex, la campana Antonietta Di Martino. La quale saltò 2.03 ai Mondiali di Osaka 2007 all'aperto, mentre nel febbraio 2011 superò l'asticella a 2.04 indoor, in Slovacchia.

Elena Vallortigara ieri in pedana a Londra, dove ha saltato 2.02

DAVANTI ALLA TV. Sara ha seguito con attenzione la gara di Elena alla televisione, come tifosa appassionata e come vicepresidente del Comitato regionale Fidal Veneto.

«Elena ha ottenuto un risultato molto importante», commenta la grande atleta al telefono, «che sicuramente la ripaga di sfortune e incomprensioni. Si era smarrita e si è ritrovata, eccome! Le riprese televisive non erano di qualità eccelsa, ma da quel che ho visto Elena è assolutamente in grado di migliorarsi. Ha scavalcato l'asticella dei 2 metri con estrema facilità. Sono contenta e carica di speranza. L'atletica leggera italiana ha bisogno di rinnovarsi».

Elena Vallortigara ha tolto a Sara Simeoni il record regionale (il 2.01 realizzato a Brescia il 4 agosto 1978 davanti a pochi intimi e con le telecamere della Rai non pronte a immortalare il record mondiale) ma la grande atleta di Rivoli sa solo gioirne. «Va bene così», osserva, «i record sono fatti per essere cancellati. E dopo 40 anni sono strafelice che a batterlo sia stata una veneta».

LA RINASCITA. Come evidenzia la stessa Simeoni, la misura raggiunta ieri a Londra è il coronamento di una stagione sin qui più che positiva dell'atleta vicentina, che ricorda Sara anche nel fisico, con i suoi 66 kg distribuiti su 184 centimetri.

Elena ha saltato 1.94 a Siena il 25 aprile, mritoccando il suo personale dopo sette anni; si è migliorata di un centimetro a Caorle il 5 maggio e il 6 giugno in Olanda è salita a 1.96. Infine, il 2.02 di ieri durante la tappa londinese della Diamond League, dove si è classificata seconda alle spalle della russa Mariya Lasitskene (2.04) e diventando la seconda italiana di sempre. Una misura che fa ben sperare per gli Europei di Berlino, dal 7 al 12 agosto.

«Elena è stata da giovane una bella speranza dell'atletica», ricorda Sara, «poi infortuni e incidenti di percorso, incomprensioni ne hanno frenato la crescita. Adesso è finalmente esplosa, è maturata e può sicuramente migliorarsi. Ha nelle gambe altre misure, parola mia. La gara di ieri è stata perfetta, ha fatto salti eccezionali. Soprattutto, è rimasta umile e questo è fondamentale».

L'ALLENATORE. «Complimenti all'allenatore», conclude l'ex campionessa, «che l'ha saputa capire e aiutare nei momenti di difficoltà. Elena è la dimostrazione che per vincere nello sport non bastano i muscoli: gli atleti vanno capiti e accompagnati».

Da dirigente della Fidal, Simeoni sottolinea come «per il comitato regionale il risultato di Elena sia molto importante e di stimolo per l'intero movimento, che ha predisposto un progetto che punta a valorizzare i giovani. L'esempio di Elena è fondamentale, un messaggio significativo: si è fermata, ha sofferto, ma non ha mai mollato. L'atletica è anche questo». •